LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 3 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 18,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 telefoni 43-039 - 53-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 62, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Un nuovo balzo in su della Rendita

50 punti guadagnati dalla "Bankitalia,,

In tutte le Borse italiane è continuata oggi la volata della Rendita, pure fermissimo il Consolidato, la Venezia. Fermo ed animato il mercato azionario, specialmente attive le Banca Italia che guadagnano cinquanta punti su ieri. Pure ricercatissime le Meridionali in aumento di oltre trenta punti con mercato ristretto. In rialzo le Rubattino, Sabaudo, Amiata, Semoleria di parecchi punti. Domandate le Fiat, Viscosa, Cotoniere, Ilva, Metalli, Terni e Tram.

(Vedere in seconda pagina le varie quotazioni).

Aspetti e prospetti della situazione economica

Nuova York, 4 sera.

Il terzo anno della depressione è terminato, e le probabilità di un miglioramento, sebbene lento, si giudicano molto più favorevolmente di prima. Precisamente negli ambienti industriali americani regna un temperato ottimismo, i cui motivi sono spesso ignoti ancora al gran pubblico e che si trova in aperto contrasto con l'umor nero di larghi strati sociali.

Nell'anno testè trascorso la depressione ha bensì toccato livelli assolutamente impreveduti; ma più volte si è creduto di scorgere segni di miglioramento. Come tali, in attesa di prossimi sviluppi, si considerano, ad esempio, le più frequenti intese fra creditori e debitori negli affari interni e internazionali, la buona volontà della popolazione nell'adattarsi alle nuove condizioni d'esistenza; il proposito di equilibrare il bilancio ad ogni costo; il colmarsi graduale dell'abisso tra produzione e domanda di merci, e via dicendo.

In confronto col 1931, il reddito nazionale degli Stati Uniti è diminuito del 30 per cento, l'esportazione del 34 per cento, l'importazione del 35, il numero delle nuove costruzioni del 55, il trasporto merci del 24 per cento, la produzione dell'acciaio del 47, quella delle automobili del 40; il raccolto di cotone crebbe invece dell'11 per cento.

Non ostante questa squallida statistica, si è avuta una maggiore stabilità bancaria, la quale fa realmente sperare in un avvenire migliore. Nel 1932 si perdette meno capitale nella misura del 59 per cento, rispetto al 1931, causa chiusure di sportelli delle banche. Ora sulla stabilità delle banche riposa l'immenso edificio dell'industria; perciò il Governo, mediante la «Reconstruction Finance Corporation», ha fornito alle banche, alle Compagnie ferroviarie e a qualche altra impresa, crediti per 1177 milioni e mezzo di dollari (23 miliardi di lire in cifra tonda), e per sostenere l'industria furono spesi negli ultimi tre anni 2253 milioni di dollari (46 miliardi di lire).

Il problema economico-sociale che sovrasta oggi tutta la vita degli Stati Uniti è la lotta contro la disoccupazione. La Federazione dei Sindacati degli Stati Uniti valuta il numero dei disoccupati, a fine d'anno, in milioni 12,7. Il numero sarebbe certo assai maggiore se in molte grandi aziende non si fosse adottata la settimana di cinque giorni. La parola d'ordine: «dividerai il lavoro!» ha avuto effetto: circa un milione d'operai ha così trovato occupazione. Ma anche e soprattutto per ragioni economiche si cerca di ridare, ai milioni di disoccupati, dei compratori, col dar loro lavoro.

Riandando l'anno 1932, si può dire che esso non ha creato una situazione economica essenzialmente nuova. Fausto e singolare fu il fatto che il cambiamento di rotta politica, manifestatosi nella vittoria dei democratici, ben poco influì sulla economia del paese. La «frana» politica la lasciò intatta, e così anche le importanti trattative e complicazioni circa i debiti internazionali. Ciò fa ritenere che l'industria riacquista fiducia, e il fatto è tanto più confortante in quanto la curva lentamente ascendente dell'economia, se negli ultimi mesi non si abbassò, tuttavia si appiattì.

Le sorti dell'economia nell'anno or ora incominciato dipenderanno soprattutto dalla soluzione dei còmpiti seguenti: riforma bancaria, provvedimenti di risparmio dello Stato e portata delle nuove tasse, attenuazione della legge contro i trusts, proporzione dei crediti e a sopprimere debiti mediante compromessi e riduzioni, aumento della circolazione monetaria.

Ecco infine alcune cifre che rappresentano un barometro dell'economia degli Stati Uniti:

(in miliardi di dollari)	1932	1931	1930
reddito nazionale	37,3	54,—	72,85
reddito agricolo	5,24	6,90	9,4
esportazioni	1,61	2,42	4,02
importazioni	1,32	2,09	3,29
nuove costruzioni	1,37	3,09	4,52
fallimenti bancari	0,69	1,69	0,86
altri fallimenti	0,92	0,73	0,65
produz. energia elettr. (in milioni di watt)	77,8	86,00	89,46
produz. d'acciaio (in milioni di tonn.)	13,32	24,90	39,38
trasporto merci (milioni di vagoni)	28,30	37,27	45,87
produz. d'automobili (milioni di macch.)	1,42	2,41	3,61
[illegible] (in milioni di balle)	12,80	17,11	13,08

Durante il ciclone che avant'ieri ha battuto le coste orientali dell'Irlanda si sono avute ondate così alte da coprire i treni della linea Dun Laoghaire-Dublino.

I taxi di Aberdeen

Il «Daily Telegraph» pubblica una notizia che sembra confermare la fama di quel senso di economia che ha contribuito non poco a rendere celebri gli Scozzesi in generale e «quelli» di Aberdeen in particolare. La notizia si riferisce a uno dei più correnti fatti di cronaca bianco-nera. Eccola: Due taxi si sono scontrati fra Castle Street e Union Street. Le autoambulanze accorse sul posto hanno raccolto trentadue feriti.

Transatlantico francese distrutto dalle fiamme a 20 miglia di Le Hâvre

L' "S. O. S.,, dell'equipaggio impotente a combattere il fuoco

Parigi, 4 sera.

I sinistri marittimi francesi sono lungi dal cessare; dopo la perdita dell'André-Lebon e dopo quella tragica del George Philippar è scomparso, quest'oggi in preda alle fiamme, il grande transatlantico Atlantique. *Questo grande piroscafo si è lentamente consumato al largo dei Casquets, vicino a Cherbourg, stamane all'alba.*

Non si trovavano a bordo passeggeri e l'equipaggio ha dovuto abbandonare la nave.

Si tratta di una grave perdita per la Marina mercantile francese. Questo piroscafo, che apparteneva alla Compagnia Sud-Atlantique, era stato costruito dai cantieri di St-Nazaire allo scopo di assicurare la linea Bordeaux-Buenos Ayres. Per le sue enormi dimensioni veniva immediatamente dopo l'Ile de France ed era il secondo transatlantico francese. La sua entrata in servizio or sono due anni aveva ottenuto un successo considerevole.

L'Atlantique onorava non solo la Marina ma anche l'arte francese contemporanea per le sue maestose installazioni e decorazioni per le quali si era fatto appello ai migliori artisti di Francia.

40 mila tonnellate in fiamme

Invenzione più notevole a bordo di questo transatlantico era la famosa «strada centrale» larga dieci metri e lunga 150 dalla quale le prime ditte di Parigi offrivano le loro ultime creazioni ai passeggeri provenienti dall'America.

Ecco i primi particolari del disastro: verso le 4 del mattino le guardie di servizio al semaforo di Le Hâvre hanno segnalato per primi l'incendio che si stava sviluppando a bordo. Essi avevano ricevuto un appello per radio dal piroscafo in cui si annunziava che era scoppiato il fuoco e l'equipaggio chiedeva soccorso mentre tentava con i mezzi di bordo di lottare contro il sinistro che si sviluppava con spaventosa rapidità.

Il piroscafo, la cui costruzione era stata decisa nel 1929 dalla Compagnia di Navigazione Sud-Atlantique era stato varato il 15 aprile 1931. Il Governo aveva dato il suo appoggio alla Compagnia affinchè questa unità fosse capace di rivaleggiare con le più belle costruzioni delle marine di commercio estere.

L'Atlantique con i suoi 150 uomini di equipaggio, ossia la metà del suo effettivo normale, si recava da Pauillac a Le Hâvre, ove doveva entrare nel bacino di carenaggio per far ripulire la parte inferiore del suo scafo. Era comandato dal capitano Schoofs ed aveva lasciato Bordeaux il 3 gennaio a destinazione di Le Hâvre, ove il suo arrivo era stato previsto per stamane alle 11.

Allorchè l'incendio è stato segnalato, dapprima mediante la radio di bordo e poi con la radio del vapore tedesco Ruhr, l'Atlantique si trovava a circa venti miglia da Cherbourg. Le fiamme si scorgevano ad oltre venti chilometri.

Una nave tedesca al salvataggio

Il Ruhr, arrivato per primo sul luogo del sinistro, ha messo in mare le imbarcazioni per raccogliere l'equipaggio dell'Atlantique. Il piroscafo era da parecchio in lotta contro il fuoco, ed i primi soccorsi erano risultati senza effetto, sicchè il capitano si era dovuto rassegnare ad impartire l'ordine di sgombro.

Tutti gli uomini di ciurma sono stati raccolti a bordo del vapore Ruhr. L'Atlantique, circondato da fiamme [illegible] deriva, verso la costa, sbandato da una parte. Rifugiati a bordo del piroscafo tedesco, marinai ed ufficiali del transatlantico francese hanno seguito con emozione gli ultimi sussulti della carcassa, attendendo istruzioni per il loro ritorno a terra.

Il Ministro della marina mercantile e il Presidente del Consiglio hanno ordinato una severissima inchiesta per questo nuovo inesplicabile e misterioso sinistro marittimo che colpisce per la terza volta la marina mercantile francese.

L'affondamento del «Malyghin» nel Fiord del ghiaccio

Oslo, 4 sera.

Le informazioni ricevute da Long Year City, nello Spitzberg, confermano che il rompighiaccio «Malyghin» è affondato il 29 dicembre alla entrata dell'Ice Fiord. Si ignora il numero esatto dei passeggeri che si trovavano a bordo del «Malyghin», ma si crede che, complessivamente, trecento persone abbiano preso posto a bordo di esso e del rompighiaccio «Sedow» che lo accompagnava.

Per quanto si sappia a Long Year City, tutti i passeggeri sarebbero salvi.

Tregua dopo la battaglia di Scian-Hai-Uan

Le versioni e le perdite denunciate dagli avversari — Tokio: 4 morti e 13 feriti — Pechino: 500 morti

Pechino, 4 sera.

Secondo notizie pervenute dal Comando cinese, Scian Hai Uan sarebbe ora un ammasso di rovine fumanti, fra cui si scorgono i cadaveri di cinquecento soldati e di numerosi borghesi. I cinesi dichiarano che i giapponesi, nell'assalto finale, dopo un bombardamento infernale da parte delle artiglierie e delle navi da guerra, hanno impiegato anche dei carri d'assalto. Le mura della città sono crollate, dando il passaggio alla fanteria ed alla cavalleria. Un combattimento feroce ne è seguito per le vie. Un mezzo battaglione cinese, composto di cinquecento uomini, è stato completamente distrutto. Delle bombe hanno causato degli incendi, alla luce dei quali altri combattimenti, corpo a corpo si sono svolti, prima che i cinesi fossero obbligati a ritirarsi sulla seconda linea, situata a due chilometri dalla città, dove le loro unità ricostituite si preparano a resistere.

Ulteriori notizie dicono che tre altre navi da guerra giapponesi sono arrivate a Cing Uang-Tao ed hanno cercato di sbarcare fucilieri di marina, ma questi sono stati respinti dai soldati cinesi.

Le ostilità contro Ciang Hsué sono state sospese sul fronte di Scian-Hai-Uan, almeno per il momento, ma non è da escludersi che possano essere riprese nei prossimi giorni, poichè tutto dipende dagli sviluppi della situazione. Tanto a Pechino quanto a Tien-Tsin si avverte una certa tensione di animi, ma finora l'ordine pubblico non è stato menomamente turbato. L'Amministrazione dei telegrafi cinese annunzia che sono state riattivate le comunicazioni con Scian-Hai-Uan.

Le perdite nipponiche

Mukden, 4 sera.

I giapponesi annunziano che dall'inizio dell'azione fino alla cessazione delle ostilità a Scian-Hai-Uan essi hanno avuto otto morti fra cui un ufficiale, e tredici feriti gravi.

I cinesi si vanno organizzando a Ciang-Lie nonostante la protezione di tre treni armati mentre un treno blindato giapponese percorre in servizio di polizia la linea da Scian-Hai-Uan a Chin-Uang-Tao.

I giapponesi che si sono impadroniti di trincee, mitragliatrici e granate, occupano attualmente una vasta zona del territorio cinese a sud della Grande Muraglia.

L'America contro il fatto compiuto

New York, 4 sera.

Il corrispondente della *Herald Tribune* da Washington dice che l'occupazione di Scian-Hai-Uan è considerata a Washington come il principio di una nuova penetrazione giapponese in territorio cinese. Il Governo — aggiunge il corrispondente — ha riconfermato la sua politica di non riconoscere i guadagni fatti in violazione dei trattati esistenti e, se pericolosi incidenti continuassero a verificarsi in Estremo Oriente, un nuovo passo sarebbe probabilmente fatto presso Roosevelt, riguardo alle questioni di politica estera.

Reparti dell'esercito nipponico attrezzati con pattini

Tokio, 4 sera.

I fiumi ghiacciati della Manciuria saranno fra breve percorsi da soldati giapponesi pattinatori in Stato Maggiore [illegible] interi reggimenti del corpo di spedizione. Varie ragioni ve lo avrebbero indotto. Le strade della Manciuria, dove esistono, sono in pessimo stato e sono quasi impraticabili d'inverno. Per i trasporti militari presentano ostacoli pressochè insormontabili. D'altra parte la crosta ghiacciata dei fiumi è per più mesi abbastanza robusta da sostenere il peso di carriaggi, o almeno di singoli uomini. La maggior parte degli abitati è sita inoltre presso fiumi e torrenti; ivi si ricoverano per lo più le truppe irregolari cinesi, e sono quindi questi i punti che più interessano i giapponesi. Non v'è mezzo più pratico, più agevole di dar la caccia ai cinesi che pattinare sui fiumi gelati.

Anche l'esercito giapponese ha da tempo colonne di sciatori, ma il pattinaggio militare è una novità, che si giustifica anche coi pregi d'esercizio ginnastico del pattinaggio.

I russi prevedono complicazioni

Mosca, 4 sera.

La ripresa delle operazioni militari a Scian-Hai-Uan ha suscitato poca sorpresa nella stampa russa che aveva predetto questo sviluppo di cose durante le ultime settimane, facendo poco caso a tutte le dichiarazioni giapponesi in senso contrario, essa prevedeva un nuovo scoppio di guerra cino-giapponese.

I giornali esprimono finora il loro scetticismo circa le proteste giapponesi secondo le quali non è contemplata nessuna avanzata contro il Jehol e prevedono un prossimo allargarsi del nuovo fronte di battaglia.

Disordini fra «tommies» e indigeni nella capitale di Giamaica

Kingston, 4 sera.

Gravi disordini sono avvenuti per le vie della città, in seguito ad una dimostrazione di soldati inglesi, indignati per la morte di un loro camerata, avvenuta, a quanto si crede, in una rissa con gli indigeni. Gli ufficiali hanno tentato inutilmente di fermarli. I soldati battevano quanti indigeni incontravano, hanno spezzato molti vetri ed hanno fatto cessare il traffico. Finalmente sono stati consegnati nelle caserme. Dodici di essi sono stati trasportati all'ospedale. Anche una dozzina di indigeni sono rimasti più o meno gravemente feriti. (*Radio Stefani*).

Roosevelt a New York per un colloquio coi capi partito

New York, 4 sera.

Franklin Roosevelt avrà qui, domani, una conferenza con i capi democratici del Congresso, per trattare l'applicazione sollecita dei provvedimenti a favore degli agricoltori. Il Presidente eletto è già giunto a New York.

Due morti e 15 feriti in un conflitto fra minatori

Chicago, 4 sera.

Un sanguinoso conflitto fra minatori organizzati ed operai non federati è avvenuto presso la miniera di carbone Kincaid, a Taylorville (Illinois). Si deplorano due morti e quindici feriti. Le ragioni del conflitto vanno ricercate nell'agitazione derivante dalla riduzione dei salari [illegible]

I Duchi d'Aosta visitano la Mostra della Rivoluzione

Roma, 4 sera.

Questa mattina, alle ore dieci, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che erano accompagnate dal marchese De Beaumont Bonelli, gentiluomo di S. A. R. la Duchessa, e dal colonnello Volpini, aiutante di campo del Duca. Gli augusti Principi, che sono stati ricevuti all'ingresso del Palazzo dell'Esposizione da S. E. Starace, Segretario del P. N. F., dall'onorevole Dino Alfieri, dall'onorevole Melchiori e da Luigi Freddi, hanno compiuto il giro delle sale, vivamente interessandosi ai preziosi cimelii ed ai rari documenti esposti, chiedendo spiegazioni ed illustrazioni, compiacendosi con gli organizzatori della Mostra per lo stile avvincente delle decorazioni e per l'alto valore delle opere d'arte, ammirando soprattutto plastici, pannelli e fotomosaici.

I Duchi si sono soffermati con particolare interesse nella sala documentaria del Duce, ed hanno sostato in muto e commosso raccoglimento nel sacrario dei Martiri. Quindi, dopo aver visitato le sale dei Fasci all'Estero, della Bibliografia fascista e del Lavoro, si sono accomiatati, ripetendo ancora una volta all'on. Starace e all'on. Alfieri il loro alto compiacimento per la singolare manifestazione celebrativa del Decennale.

I Sovrani a una Messa in memoria della Regina Madre

Roma, 4 sera.

Stamane, ricorrendo l'anniversario della morte di S. M. la Regina Margherita, è stata celebrata al Pantheon una messa di suffragio cui hanno assistito le LL. MM. il Re e la Regina e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta. Erano presenti alla funzione anche il Ministro della Real Casa Conte Mattioli Pasqualini, il Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re marchese gen. Asinari di Bernezzo, il Primo Mastro delle cerimonie di Corte conte di Sant'Elia, le Case civile e militare di S. M., il conte Nomis di Cossilla e la contessa Pes di Villamarina che appartennero alla Corte della Regina Madre, dame, gentiluomini e personalità della Real Corte. Alla messa ha assistito inoltre una rappresentanza di Veterani e Reduci con bandiera.

La Quaresima dei musulmani

Gerusalemme, 4 sera.

(*M.*) - All'apparire della nuova luna, il cannone ha annunciato ai fedeli del Corano l'inizio del Ramadan. Per quattro settimane intere i musulmani sono tenuti all'osservanza delle leggi di penitenza imposte dalla loro Quaresima. Il digiuno obbliga tutti i seguaci di Allah senza eccezione di sorta, a meno che si tratti di infermi.

Le pratiche di pietà in questo mese di Ramadan sono ritenute cose più efficaci di quelle di ogni altra stagione dell'anno per acquistare meriti per la vita futura. Questo vale in maniera particolare per le cosidette «Notti di gloria» che cadono nell'ultima decade della Quaresima musulmana. Nel loro significato teologico queste serate di vendemmia spirituale sono state paragonate al giorno della Risurrezione contemplato dalla dottrina cristiana. Il Ramadan segna per i poveri e, più ancora, per i mendicanti, una stagione di grande rendimento. In queste settimane di Quaresima, tutti danno, infatti, volentieri per cancellare coll'elemosina i loro peccati.

Gli uomini e l'equipaggiamento per il volo sull'Everest

Londra, 4 sera.

Mentre la spedizione alpinistica per l'Everest sta in questi giorni lasciando Londra alla volta di Calcutta, si sta approntando anche una spedizione aerea. I due apparecchi scelti per il grande volo sulla più alta montagna del mondo saranno pronti entro pochissime settimane. Il periodo di tempo scelto per il volo è quello sul finire dell'inverno, quando le condizioni meteorologiche dell'Himalaia sono migliori e soprattutto relativamente costanti. I membri della spedizione, che prende il nome da Houston, suo capo, sono stati sottoposti ad una severissima visita fisiopsichica per stabilire la loro capacità a sopportare un lungo volo ad una altezza di circa novemila metri. I pre-

Come saranno vestiti gli aviatori che parteciperanno all'impresa: scafandri con riscaldamento elettrico.

parativi sono condotti sia in Inghilterra che in India. La spedizione si varrà, come campo di partenza, di un aerodromo militare, appartenente cioè alla «Royal Air Force», ma sarà creato anche un campo base avanzato alle prime pendici della Himalaia, presso l'imbocco della valle di Rongbuck, a Forbes Ganj.

Ai membri della spedizione si è ora aggiunto anche il commodoro della R. A. F., Fellowes, quale capopilota. Si tratta di un uomo che ha una lunga e sperimentata carriera, il quale durante tre anni di servizio nel Medio Oriente ha guadagnato molta esperienza circa le condizioni nelle quali si trova un aeroplano nelle località montagnose.

Dopo la guerra, nella quale fu due volte decorato, egli fu a Costantinopoli, nell'Irak, in Egitto ed in Persia. Durante il 1930 ha compiuto un grande volo su tutto il territorio persiano, durante il quale fu costretto a valersi di improvvisati aerodromi e di atterraggi di fortuna nelle regioni montagnose. Se fosse necessario perciò approntare un campo ai piedi dell'Everest, nessuno più di lui sarebbe adatto a tale impresa.

Il delitto d'uno squilibrato

Uccide la moglie a coltellate col pretesto della gelosia

Milano, 4 sera.

Con due coltellate nel cuore un operaio disoccupato che abita in una casa popolare di via Sacco, fuori porta Magenta, ha ucciso stamane la propria moglie; egli è stato arrestato pochi minuti dopo il delitto. A quanto finora è stato accertato, il fulmineo dramma sarebbe stato provocato da un sentimento di folle e ingiustificata gelosia.

Vittima è la trentacinquenne Adalgisa Nebuloni di Carlo, da Vittuone, la quale, da qualche anno, abitava una stanza nel caseggiato operaio di via Luigi Sacco 3, in fondo a via Margherita, insieme con il marito Luigi Boatti fu Federico, di 43 anni, il proprio padre Carlo Nebuloni, di 65 anni, e un figlio, Severino, tredicenne. Da ben tre anni, secondo quanto risulta alla polizia, il Boatti era disoccupato e non perchè le circostanze ostacolassero la sua volontà di lavorare; egli era considerato, dai vicini di casa, come un disoccupato professionale, afflitto da inguaribile pigrizia.

Un fannullone cronico

Chi provvedeva al sostentamento della famigliola era quindi soltanto il suocero, un uomo laborioso e paziente, che ogni mattina alle 7 usciva di casa per recarsi allo stabilimento De Angeli-Frua, proprio di fronte alla sua abitazione, dove si tratteneva fino a sera. La situazione familiare anormale dava luogo inevitabilmente a malintesi e rancori; il Boatti, che, inetto per natura al lavoro, se la prendeva con la sfortuna, era in un perenne stato di irritazione e a lungo andare finì per dare prove evidenti di squilibrio mentale. Interessata dai parenti l'autorità sanitaria, circa sette mesi fa il Boatti venne ricoverato al manicomio di Mombello, dove le sue condizioni psichiche sembrarono migliorate rapidamente. Due mesi or sono egli veniva dimesso e tornava tra i propri familiari.

Rendendosi conto di avere a che fare con un malato di mente, sia la moglie, sia il suocero facevano di tutto per evitare qualsiasi pretesto di litigi. Ma la permanenza nella casa di cura non era bastata a guarire l'estrema irascibilità del Boatti, il quale per ogni nonnulla montava sulle furie, prendendosela con tutti e profferendo le più feroci minacce. Negli ultimi tempi, anzi, egli pareva perseguitato da una nuova mania: tutti i giorni, adducendo i più assurdi pretesti, si sfogava contro la moglie, accusandola di infedeltà e di contegno scorretto. Nello stesso tempo però pretendeva ch'ella andasse a cercar lavoro presso famiglie private, come domestica, ad ore, o come lavandaia. Se la Nebuloni si tratteneva alla mattina in casa, il Boatti andava in furie.

Un litigio più degli altri aspro e clamoroso avvenne ieri sera. Il Boatti questa volta rivolse le sue ire contro il suocero, il quale, afferrato per il collo dal pazzoide, avrebbe passato un brutto quarto d'ora, se non fossero intervenuti a far da pacieri alcuni coinquilini. Pochi minuti dopo la bufera sembrò definitivamente passata. Tornato calmo come un agnello, il Boatti si coricò e anche questa mattina, quando il Nebuloni alle 7 si alzò dal letto per andare al lavoro, egli appariva in condizioni di spirito assolutamente normali.

Tanto maggiore fu la sorpresa del Nebuloni, che aveva lasciato il genero di buon umore, quando, alle 8,30, un vicino di casa, tutto affannato, lo raggiunse nell'interno dell'officina, per annunciargli la tragica notizia. Pochi minuti prima, colto da un nuovo accesso di follia, il Boatti si era avventato con un coltello contro la moglie e l'aveva uccisa. I coinquilini non avevano fatto in tempo ad evitare la sciagura; non si era sentito che un improvviso grido angosciato, che aveva gettato l'allarme. Quando i vicini di casa erano accorsi, la donna giaceva già inanimata, con una mortale ferita al petto.

La disputa fatale

Il vecchio Nebuloni si precipitò immediatamente alla propria dimora. Sua figlia non dava più segni di vita. Era distesa sul pavimento in una pozza di sangue sgorgato da una profonda ferita al cuore. Per terra era stato abbandonato un lungo coltello da cucina insanguinato.

Appena compiuto il delitto, il Boatti era fuggito di casa, ma già l'allarme si era sparso tra i casigliani. Due di essi, Luciano Persichetti ed Egidio Meneghetti, si gettarono all'inseguimento e raggiunsero l'assassino dopo una breve corsa e lo trascinarono al Commissariato Magenta.

Poco dopo alcuni amici provvedevano ad avvertire con le debite precauzioni il figliolo Severino che al momento del delitto si trovava già a scuola. Intanto il sanitario dott. Boni visitava la salma, constatando due profonde ferite alla regione cardiaca, che lasciano supporre che la morte della Nebuloni sia stata quasi istantanea. Per gli accertamenti del caso si recava sul posto anche il cav. Moscato reggente il Commissariato di via Panizza.

Più tardi l'assassino veniva interrogato dal funzionario di Porta Magenta. Con frasi sconnesse che rivelavano il suo sconvolgimento mentale, egli ha ammesso di avere ucciso la moglie per gelosia, ma ha tentato di scolparsi assicurando che era stata la donna ad avventarsi contro di lui con l'intenzione di ucciderlo.

Tra altri testimoni è stata pure interpellata dal cav. Moscato una certa Ester Pedroli, che abita una stanza adiacente a quella dei Boatti e che era legata con la Nebuloni da una cordiale amicizia. Essa ha raccontato di aver udito poco dopo le otto un grido lacerante. Era la moglie del Boatti che invocava disperatamente l'aiuto della vicina di casa.

La Pedroli era subito accorsa ma, appena aperto l'uscio dell'abitazione vicina, si era ritratta inorridita. La Nebuloni in quello stesso istante aveva ricevuto il colpo mortale e, dopo aver barcollato cercando con le mani un appoggio, era stramazzata di schianto a terra.

Quasi che la luce della ragione gli fosse allora improvvisamente tornata, il Boatti prima di fuggire, gettata a terra l'arma omicida, si era inginocchiato di fianco alla vittima [illegible]

GIORNO PER GIORNO

Ottimismo

Le rassegne economiche e finanziarie di fine d'anno dei quotidiani e delle riviste tecniche internazionali sono ispirate ad un tono ottimista.

Non è possibile riassumere e citare in una rubrica di sintesi questi documenti, ci limiteremo ad esporre le linee generali di queste rassegne:

a) il livello minimo dei prezzi delle materie prime raggiunto alla fine di giugno del 32 (fatta la sola eccezione per il grano) non è stato più toccato dopo il boom americano estivo;

b) le grandi monete che hanno resistito alla tempesta: dollaro, franco (francese, belga e svizzero), lira, fiorino ed anche il marco possono guardare con sicurezza l'avvenire, nessun serio pericolo le minaccia;

c) una parziale fiducia è tornata negli animi, i fenomeni di tesaurizzazione vanno diminuendo di intensità. Il sistema bancario dei grandi Paesi ha resistito alla prova ed il numero dei fallimenti commerciali è in costante diminuzione;

d) nelle principali industrie, se non un potente risveglio di attività come si era sperato nel corso dell'estate, si nota una leggera ripresa;

e) gli indici di Borsa per i valori azionari hanno toccato il minimo alla fine di giugno dello scorso anno ed ora sono tutti in aumento e quelli delle obbligazioni segnalano una sensibile ripresa.

Da tutte queste indicazioni uniformi si trae la conclusione che il periodo più acuto della crisi è definitivamente superato.

Quanto all'avvenire vi è unanimità su due punti:

1) la ripresa sarà lenta e seguendo una linea non rettilinea;

2) la disoccupazione «tecnologica» non potrà essere vinta che a tappe e con riforme importanti nella giornata lavorativa (come l'Italia ha proposto a Ginevra). Il ministro dei servizi sociali cecoslovacchi dr. Krakes, calcola in un suo studio che mantenendo la giornata lavorativa di 48 ore (l'Italia reclama la giornata internazionale di 40 ore) anche tornando la prosperità del 1928 due milioni di operai tedeschi, un milione di operai inglesi e duecentomila in Czeco-Slovacchia rimarrebbero senza lavoro.

5,50 %

Nel corso dell'estate più d'una volta in questa rubrica è stato scritto (la previsione era così facile che non è certo per attirarci degli elogi che lo ricordiamo) che i prezzi dei titoli di Stato italiano erano inferiori al loro reale valore. Da allora il Consolidato 5 per cento è aumentato di circa cinque punti e la rendita 3,50 per cento ancor più.

Ieri si è chiusa, prima della scadenza, la sottoscrizione di cento milioni di obbligazioni dell'Istituto Mobiliare (prezzo d'emissione 980, reddito 5 per cento, reddito effettivo, tenuto conto del prezzo del rimborso, 5,50 per cento) che ha trovato grande favore tra i risparmiatori. Il 5,50 per cento d'interesse, per un titolo che presenta una tale sicurezza, è infatti un alto reddito. Ma queste considerazioni fanno ritenere probabile che l'ascesa delle rendite italiane (il titolo più sicuro che esista in Italia, uno dei titoli più sicuri del mercato finanziario mondiale e lo prova, ad esempio, l'alta quotazione del prestito Morgan alla Borsa di New York) è destinata a continuare nel corso dei prossimi mesi.

Obbligazioni tedesche

Nel corso del 1932 le obbligazioni tedesche, statali e private, quotate nelle Borse internazionali, hanno in media raddoppiato di prezzo, ed il movimento ascensionale continua in questi giorni.

Un quadro dei massimi e minimi di questi titoli alla Borsa di Londra dimostra come negli ambienti finanziari si giudichi con maggiore tranquillità l'avvenire della Germania.

PREZZI

	Media attuale	Minimo 1932
Dawes 7 %	90	63 ½
Young 5 ½ %	83	39 ½
Potassa 7 %	107 ½	60
Potassa 6 ½ %	106 ½	54
Città di Berlino 6 %	63 ½	25
Città di Colonia 6 %	63	31
Città di Amburgo 6 %	62 ½	34
Città di Monaco 6 %	72	28 ½
Stato di Sassonia 6 %	68	26
Prov. Vestfalia 7 %	72 ½	36 ½

Tecnocrazia

Dopo la «razionalizzazione», la disoccupazione «tecnologica» e quella «invisibile» una nuova parola ci giunge dall'America: tecnocrazia. Originariamente questo nome era stato dato ad un gruppo di ingegneri americani incaricati, dodici mesi or sono, di fare uno studio completo sulla capacità di produzione di energia elettrica dell'America del Nord. Oggi questo nome rappresenta una corrente scientifica diretta dall'Università di Columbia per lo studio dei nuovi fenomeni tecnici e sociali provocati dal macchinismo.

La «tecnocrazia» reclama oggi la settimana lavorativa di trenta ore (e sin qui siamo d'accordo), ma esige inoltre che l'oro, base degli scambi, sia sostituito con «certificati d'energia». Non più ricco [illegible]

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La maggior copia di contrattazioni è rivolta anche oggi a Rendita e a Consolidato, che dall'inizio alla fine seguitano a progredire. Troviamo infatti in chiusura la Rendita con oltre un punto e mezzo di vantaggio e circa un punto il Consolidato. [illegible] Fra gli altri valori si mantengono calmi e senza sensibili variazioni. [illegible] Maggior aumento subito dopo in chiusura su Fiat e Viscosa. Calmi a realizzi Italgas e Sifgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,60	82,35
100	Id. f. c.	80,90	82,50
100	Consol. 5% c.	84,60	85,50
100	Id. f. c.	84,95	85,775
500	Torino 6% c.	488,25	488,25
500	S. Paolo 5%	495—	495—
500	S. Paolo 3,50%	428—	——
500	Vittorino 3%	——	357,50
500	Ferrov. 3%	297—	302—
100	B.T. Nov. 1934	100,75	100,85
100	B.T. Nov. 1940	101,40	101,60
100	B.T. Nov. 1941	101,425	101,60
500	C. Fond. 5%	493,50	496,50
500	C. Fond. 6%	505,50	505,50
1000	B.ca d'Italia*	1565—	1618—
500	Banca Comm.	1037—	1037—
500	Credito Ital.	671—	671—
100	Banco Roma	107—	107—
500	C. Mobiliare	603—	603—
350	Mediterranea	342—	350—
500	Meridionali	652—	660—
50	Cosulich	25—	24—
200	Navigaz. A. I.	71—	72—
250	Lloyd Sab.	44—	42,50
25	Ciriè Lanzo	175—	174—
10	Italiana Gas	14 5/8	14,50
50	Sifgo	66,50	66—
250	Elettr. A. I.	61—	65—
125	Sip	24,75	28—
400	Terni	128—	130—
100	F. C. E.	61—	61—
500	Savigliano	618—	625—
250	Nebiolo	100,75	101—
150	Bauchiero	146—	145—
50	Tedeschi	48—	50—
200	Fiat	181,75	183 7/8
50	Monte Amiata	31,50	42—
100	Montecatini	103,75	107—
100	Olcomont	157—	157—
250	Montepoal	140—	140—
25	Schiapparelli	11,50	12,50
100	Mira Lanza	71 5/8	72—
100	Cir	140—	140—
500	Acqua Potab.	347,50	347—
100	Pirelio	37—	37—
200	Viscosa Nuove	147,25	148,50
25	Valli Lanzo	20—	20—
250	W. Martiny	——	——
250	Lane Borg.	1008—	——
200	Beni Stabili n.	100—	100—
100	Cartiera Ital.	87—	88—
500	Cart. Burgo	102—	102—
150	Pittaluga	18—	15—
65	Fornaci	287,50	288—

Cambi: Parigi 76,10; Londra 65,15; Svizzera 375,50; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Trascinata dal continuo forte rialzo dei titoli di Stato tutta la quota, con una maggiore attività guadagna pure notevole terreno. Rendita 3,50% da 81,50 a 82,40; ed il Consolidato 5% da 85,10 a 85,75 per fine corrente mese. Nei diversi comparti azionari troviamo maggiormente progredite le Meridionali a 665; Banca d'Italia da 1600 a 1635, 1630; Fiscon da 475 a 481, 480; Rubattino da 108 a 110, 109,50; Viscola da 245 a 253; Pirelli Italiana da 630 a 632; Ilva da 97,50 a 101; Amiata a 38, 39,50, 38,75; Terni a 132,50, 135, 134; Fiat da 181,50 a 183,50. Animate l'Italgas fra 15, 14,75; e le Sip da 25,75 a 27. Pure ferme le Tessili con le Stampati da 432 a 450, 442; Cascami da 220 a 226, 226; e le Olcese da 159 a 166, 166,50. I Buoni del Tesoro novennali 1940 e 1941 guadagnano 10 centesimi dalla chiusura di ieri. Variazioni di nessun conto nel mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50% 82,40; Cons. 5% f.m. 85,70; B. Italia 1610; B. Comm. It. 1036; B. Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 602; Elettro Finanziaria 11,50; Mediterranea 327; Meridionali 665; Venezia Costruz. 120; Cosulich 22,00; Rubattino 109,50; Libera Triestina 34; Cantoni 1435; Olcese 165,50; Furter 40; Val d'Olona 60; Valle Seriana 10; Val Ticino 72,50; De Angeli 442; Cantoni Costa 304; Lin. Can. Naz. 123; Bossari-Varzi 244; Rotondi 150; Tosi 30; Coton. Merid. 15; Un. Manif. 285; Cavardo 670; Bossi 2000; Targetti 60; Cascami Seta 226; Bernasconi 25,75; Snia 148,25; Pacchetti e C. 40; Ansaldo 15; Ilva 101; Metall. It. 127; Monte Amiata 38,75; Montecatini 104,25; Dalmine 119; Breda 15,25; Bianchi 35; Isotta Fraschini 11,25; Fiat 183; Miani Silvestri 4; Reggiane 27; Adriatica Elettr. 130; Brioschi 99; Ciell 143; Dinamo It. 144; Bresciana 170,50; Valdarno 106,75; Alta Italia 61,50; Emiliana 206; Trezzo d'Adda 241; Adamello 97; Sceo 40,75; Edison 480; Id. Postergate 280; Sip 27; Tirso 101; Ligure Toscana 195,25; Lombarda 252; Meridionale Elettr. 180; Terni 134; Un. Es. El. 13,25; Italcable 86; Tecnomasio 33,75; Distillerie It. 104,50; Eridania 270; Industria Zuccheri 920; Raffineria L. L. 605; Italiana Gas 14,75; Mira Lanza 70; Petroli d'Italia 30 3/8; Andre 126; Fondiaria Ing. 3,70; Id. 7% 19; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 191,50; Saturnia 20,50; Pastificio Baroni 10,25; Alberghi Venezia 23; Italo Americana 14,75; Pirelli It. 633; Pirelli e C. 166; Brasital 38; Dell'Acqua 81; Vedetta 37. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,70; Cred. Fond. Venezia 5% 475,50; Id. 6% 501; Cons. M. daun. Terr. 4% 430; Id. 5,50% 491; Cred. Miglior. 6% 497,25; B. Naz. Lavoro 6,50% 469,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 101; Id. 1940 101,55; Id. 1941 101,525. — CAMBI: Parigi 76,10; Zurigo 375,50; Londra 65,15; Amsterdam 784; Madrid 159,50; Bruxelles 271; Berlino 465,50; Praga 58; New York, chèque 19,52.

Borsa di Genova

Rend. It. 3,50% f.m. 82,50; Cons. 5% f.m. 85,825; id. cont. 85,60; Obbl. Venezia 3,50% 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 100,95; id. 1940 101,50; id. 1941 101,50; B. Italia 1620; B. Comm. It. 1037; B. Roma 106; Cred. It. 670; Meridionali 665; Mediterranea 342; Rubattino 110; Lloyd Sabaudo 43; Alta Italia 71; La Polare 22; Snia 149,50; Montecatini 105; Monte Amiata 40,50; Ilva 100; Ansaldo 20; San Giorgio 166; Fiat 183,50; Un. Es. Elettr. 11,50; Selt 190; Sip 28; Terni 133,50; Eridania 270; Industrie Zuccheri 925; Raffineria L. L. 605; Distillerie It. 104; Molini A. I. 335; Andre 127,50; Beni Stabili 193. — CAMBI: Parigi 76,10; Svizzera 375,05; Londra 65,15; Olanda 785,50; Spagna 159,50; Belgio 270,50; Berlino 465; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,52.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50% cont. 82,35; id. f.m. 82,50; Cons. 5% cont. 85,35; id. f.m. 85,625; Obbl. Venezie 3,50% 87,50; Buoni del Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 101,55; id. 1941 101,50; B. Naz. Lavoro 6,50% 470; Cons. Cred. Miglior. 6% 498; Banca d'Italia 1624; Cred. Fond. 496; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 106; Meridionali 663; Tramways 146; Rubattino 109; Snia 149; Metall. It. 126; Ilva 99; Montecatini 107; Ansaldo 23; Fiat 186; Terni 136; Nov. Romana Elettr. 229; Asolo 95; Romana Zuccheri 104; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 519; Beni Stabili 196; Imprese Fond. 104; Risanamento 484; Acqua Marcia 571. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,16; Zurigo 375,50; New York 19,52.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rend. It. 3,50% f.m. 82,10; Cons. 5% f.m. 85,75; Venezie 3,50% 87,40; Buoni Tes. Nov. 1934 100,85; id. 1940 101,50; id. 1941 101,55; Adria 15; Cosulich 21; Libera Triestina 37; Lloyd 85; Assic. Gen. 2985. — CAMBI: Parigi 76,10; Londra 65,15; New York 19,52; Zurigo 375,50.

Borse estere

Borsa di Londra

Londra, 4. — Cambi: Parigi 85,84; Italia 65,16; New York 3,33,81; Spagna 40,95; Svizzera 17,25; Belgio 24,50; Berlino 14,05; Olanda 83,06.

TORINO DI GIORNO

I nostri Martiri

Coda, il prode di Alpignano

Guglielmo Coda. Chi era? La domanda può parere abbastanza legittima. Che cosa ci resta, infatti, di lui? Nessuna luce ha interrotto il cerchio d'ombra nel quale visse la breve vita. Era un operaio, nient'altro, e, anzi, anche nella modesta gerarchia operaia un umilissimo: manovale addetto alle Ferrovie dello Stato. E questo è tutto. Il 4 gennaio 1923 — dieci anni ad oggi! — dopo una atroce agonia continuata undici giorni durante i quali quelli che stavano d'attorno al povero infermo, nella camera dell'Ospedale di San Giovanni, qui, a Torino, sentirono trepidando approssimarsi — attimo per attimo — sempre più sempre più — il gelo della morte — chiuse gli occhi nella pace di Dio.

Guglielmo Coda era stato ferito mortalmente la notte di Natale, nella sua Alpignano, dal colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo da un sovversivo già sorpreso in preda ad un delirio di vino e di bestemmie.

La vigilia di Natale, proprio, nottetempo, mentre i popolani si avviavano alle chiese per sentir Messa, un piccolo gruppo di Camicie nere in volontaria ronda d'ispezione fu sorpreso dalla presenza — oltre l'ora consentita dai regolamenti — di gente non a torto subito giudicata sospetta nei locali di una nota osteria. Ivi l'ostessa inutilmente sollecitava coloro che partissero. Il valoroso fascista Tagliapietra, fattosi innanzi con i suoi, aggiunse nuove esortazioni a quelle della donna. Insistette alla sua volta il Coda, e le sue parole erano ferme ma non aggressive. Ed è da ricordare che egli, nel suo rozzo ma efficace linguaggio di povero manovale, spiegò con una nobiltà e bellezza d'immagini davvero insospettate il significato tutto ideale della festa natalizia, e la gioia promessa quel giorno a tutte le case, anche a quelle della fazione fino a ieri nemica, e la necessità di dar prova di concordia e di buon volere da parte d'ognuno. Lasciassero dunque il cattivo proposito, ritornassero alle proprie famiglie a trascorrere in pace — giacchè nessuno li avrebbe disturbati — la festa del Natale, «il più bel giorno dell'anno».

Alle risposte insultanti e minacciose da parte dei bevitori — i quali appunto erano quelli che avevano annunciato le manifestazioni perturbatrici per il giorno di Natale — reagì il Tagliapietra schiaffeggiando uno dei più protervi. Costui ammutolì e sembrò ricredersi e infatti si avviò alla porta. Anche gli altri si misero sulle mosse per guadagnare la strada. E il Coda, intanto, che, dopo le parole di pocanzi, se n'era stato silenzioso, si andava ora rallegrando della felice conclusione del dibattito, tutto preso da quell'idea sua, così semplicemente e schiettamente espressa, di impedire che fosse turbata la serenità di Alpignano nella festa imminente.

Sorridevano i suoi occhi giovani alle soavi immagini che recano allo spirito un aroma di puerizia, quasi il magico ritorno di una bontà innocente e perduta. E cadde così.

Colui che per primo aveva abbandonata la bettola, s'era, non visto, rivolto e tolta di tasca la rivoltella ne aveva insinuata la canna tra i battenti della porta socchiusa; sciaguratamente mirò giusto. Colpito alla nuca, Coda piombò a terra, nel proprio sangue. Trasportato a Torino, la stessa notte, undici giorni dopo spirava. Aveva giusti ventitrè anni.

Era stato fra i più pronti ad iscriversi al Fascio di Combattimento di Torino, e per quella lontana adesione, rivelatrice non solamente di coraggio ma anche di intelligenza, è lecito riconoscere in Guglielmo Coda uno fra gli annunciatori della storicissima conciliazione, patrocinata e attuata dalla Rivoluzione, tra le armate proletarie e la Patria. Poi, costituitosi il Fascio ad Alpignano, dove risiedeva, ne divenne milite fedele e animatore.

Ma noi vogliamo specialmente pensare, qual fu veramente in quell'ora fatale, il difensore della tradizione più fulgida e cara del nostro popolo cristiano e guerriero. In vero, non sembra senza significato che la Provvidenza abbia eletto proprio lui, l'umile indotto manovale, per difendere, con la povera e virtuosa eloquenza dei semplici di cuore e con intrepida audacia, le ragioni ideali della pace necessaria e feconda promessa agli uomini almeno nel giorno del Santo Natale. Ragioni misteriose e profonde, forti come un istinto, hanno certo suggerito al nostro Coda — nel cui animo l'ideale religioso dei padri italianamente si associava all'ideale patrio — le parole che pronunciò quella notte facendosi, inconsapevolmente vindice delle offese così a lungo e impunemente recate — fino a tanto che il Fascismo, ed esso solo, non impegnò la vittoriosa reazione — contro i sentimenti più cari del popolo, contro la stessa coscienza del popolo.

Questi fu Guglielmo Coda.

Il suo nome non ricorre fuori tempo mentre dura ancora l'eco del «Natale fascista», celebrato con opere di solidale fraternità per il generoso volere del Duce che nel «giorno più bello dell'anno» — come lo definiva il prode camerata — ha provveduto alla pace di tutte le case ed alla felicità di tutti i bimbi poveri. Anche per questo, ricordando Guglielmo Coda nel decennale della morte, non vogliamo avvicinare al suo il nome dell'uccisore. D'altronde, se Coda fosse sopravvissuto alla tremenda ferita, con quel gran cuore che aveva lo avrebbe certamente dimenticato. Ma se abbiamo tentato di scoprire la vigorosa spiritualità del caro scomparso, è perchè non si celebrano virilmente i nostri Martiri senza interpretarne la vita riducendola alla sintesi dell'esempio che il raccomanda ai posteri.

Ecco dunque quel che ci resta del fascista Guglielmo Coda, l'oscuro manovale di Alpignano: l'esempio.

Non occorrerà dire che noi scriviamo per i giovani, per la generazione che cresce adesso nell'Italia rifatta dal genio costruttivo di Mussolini e dal sangue dei Martiri. Sappiamo tutti che i Martiri gradiscono la compagnia spirituale dei giovani. Costoro, infatti, perpetuano la vita che quelli perdettero sacrificandola all'ideale. Chè se, com'è credibile, nell'ultimo supremo tentarono con lo sguardo il futuro, lo videro popolato di adolescenti che portavano i segni della lor propria fede.

C. A. AVENATI.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio ha ricevuto una comunicazione telegrafica dalla Federazione nazionale degli esercizi pubblici, la quale annuncia che il Ministero delle Finanze, in accoglimento ai voti espressi dalla Federazione stessa, ha disposto perchè le Intendenze di Finanza non esigano le penalità per ritardato pagamento a quegli esercenti che pagheranno le tasse di concessione governativa per la rinnovazione delle licenze d'esercizio e delle autorizzazioni alla vendita dei superalcoolici entro il giorno 16 del corrente gennaio. Gli esercenti interessati dovranno dunque, per evitare le penalità, regolarizzare la loro posizione presso i competenti uffici finanziari entro il predetto termine del 15 gennaio.

Gettata a terra da un ciclista

Alle 10,30 di stamane la casalinga Palma Miravalle in Cassese, fu Angelo, di 48 anni, abitante in via Caraglio n. 31, percorreva la via Frejus diretta al mercato di corso Racconigi.

Giunta presso detto corso la donna venne investita e gettata a terra da un maldestro ciclista che, invece di fermarsi a soccorrere la poveretta, preferiva compiere una rapida fuga, dileguandosi velocemente.

La Miravalle rialzatasi faticosamente ed avvertendo vivissimi dolori presso la spalla destra, si dirigeva a piedi, accompagnata da due pietosi passanti, all'Ospedale Maurizi.

Qui i sanitari di guardia le riscontrarono la frattura del collo chirurgico dell'omero destro, con distacco di una grossa tuberosità, e riscontrarono a carico la infortunata dopo averla medicata la giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Pagamento dei diritti dovuti per le riserve di pesca

Si ricorda ai proprietari affittuari di riserve di pesca che col 31 gennaio scade il termine per il pagamento dei diritti dovuti all'erario per l'apposizione dei segnali indicanti i diritti relativi.

A tale scopo deve essere fatta denuncia entro il 20 gennaio al competente Ufficio del Registro del numero dei segnali (palina, scritture, ecc.) esistenti nella riserva, con la superficie occupata da ciascun segnale. La tassa annua è di L. 1 per ogni segnale di superficie di metro quadrato (50 centimetri di larghezza per 50 centimetri di lunghezza).

La multa per omesso pagamento della tassa suddetta sono molto gravose (10 volte la tassa medesima, con un minimo di lire 50 per segnale).

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: *Tarzan*, di W. S. Van Dyke.

Se avete dei ragazzi, conduceteli a vedere *Tarzan*. Se ancora siete di quelli che talvolta sanno avere un animo fanciullo, andate a vedere *Tarzan*. Vi sono, in questo film, molte offese gravi al buon senso e al buon gusto; non importa; godrete quello che il film vi offre, ciò che nel film conta: il trucco cinematografico sovente usato con perfezione, e sempre rivolto a creare una atmosfera più favolosa che romanzesca. Non per nulla l'ultima fatica di Van Dyke è tratta dai racconti per ragazzi di Edgard Burroughs. Se l'ufficio-soggetti che li ha manipolati per lo schermo avesse avuto un po' più di intelligenza, avrebbe dovuto cominciare la vicenda con un «C'era una volta». Ma è soprattutto la parte centrale che riesce ad avere un suo tono e un suo ritmo; vale la pena di raccontarla.

C'era una volta, in una delle foreste equatoriali, un uomo selvaggio: il bello, generoso, invincibile Tarzan. Non si sapeva di dove fosse venuto, come mai fosse giunto ad avere per amici e per alleati le scimmie ed i scimmioni della foresta; con loro divideva il sonno e il cibo, con loro se l'intendeva in un linguaggio rudimentale: non sapeva d'essere uomo, non ricordava di esser mai stato uomo. Gli elefanti accorrevano a un suo richiamo, docili e servizievoli lo seguivano; e se per caso uno di essi cadeva nella tagliola che gli indigeni gli avevano apprestata, uno scimmiotto correva ad avvertire Tarzan; e questi, valendosi della sua intelligenza che proprio non sapeva di avere, traeva in salvo il poverino, tra festosi barriti e giolosi scodinzolii di proboscidi riconoscenti. Era la vita semplice e cordiale dei primordi, nella quale il naso di Darwin doveva poi ficcarsi indiscreto; bastava un letto di liane, un po' di banane; sulla foresta il cielo era sempre sereno. Ora avvenne che un bel giorno una spedizione di bianchi alla caccia d'elefanti passasse per i domini di Tarzan. Era della comitiva una dolce fanciulla, figlia del cacciatore più anziano. Tarzan la vede, non può trattenersi; e lanciandosi da un trapezio all'altro delle liane, d'un balzo la ghermisce e la porta con sè, nel suo aereo rifugio. Non voleva farle nessun male, era buono, Tarzan; voleva soltanto veder da vicino quella bianca creatura, così dolce, così soave. Dopo i primi inevitabili spaventi, i primi sorrisi; e un primo rude balbettare di un linguaggio ancora ignoto. I cacciatori riescono a liberare la prigioniera; ma a un'altra tappa, altro rapimento. La fanciulla, ora, non ha più timori, scherza e folleggia col gigante, volentieri e sovente gli butta le braccia al collo; lo cura d'una ferita, due volte si strappa dalla gonnellina le bende che gli fasceranno la fronte; e quando il gioco comincerebbe a farsi bello sul serio, il nuovo quei benedetti parenti che vengono a riprendersela. Anche scimmiotti e scimmioni erano diventati buoni amici di lei, avevano spremuto dal ciglio una furtiva lacrima quando ella aveva curato il caro Tarzan; e il nuovo distacco è accorato, struggente. Ma dopo un'altra tappa, terzo rapimento; non più da parte del bel dio selvaggio, ma per opera dei feroci pigmei, che portano al loro villaggio tutta la spedizione per offrirla in olocausto alle fauci di un orrido urango. Ma Cità, la scimmietta che a Tarzan fa da attendente, raccoglie un ultimo grido di Maureen O' Sullivan rapita su di una piroga: Cita si mette la coda tra le gambe, e urla e corri, e corri e urla, avverte Tarzan, gli amici elefanti, i fratelli scimmioni; è tutta una mobilitazione che in breve si compie nella foresta, al salvataggio: e proprio all'ultimo momento l'orda irrompe, a colpi di proboscide sfonda e manda all'aria capannucce e capanne.

Quello che poi ancora succede non ha molta importanza, forse sarebbe meglio che non accadesse. Il film ha un suo tono in questa scorciona e abilissima finzione che fa diventare attori degli animali; favola per bimbi adulti, attenuata talvolta con quasi insuperabili maestria del mestiere. A Van Dyke è un giorno accaduto di girare *Ombre bianche*, una delle poche opere autentiche dell'arte cinematografica. Da allora quel ricordo non l'ha più abbandonato; e nei susseguenti tentativi su quella falsariga l'arte s'è andata sempre più affievolendo, per cedere il posto all'abilità. *Tarzan* è il fratello di *Trader Horn*; ma se la *Trader Horn* la romanzesca e ridicola vicenda era riscattata da ottimi brani documentari, in *Tarzan* il Van Dyke rinuncia anche al documentario: tutto dev'essere truccato, tutto dev'essere ricostruito (anche parecchi fondali di una troppo evidente cartapesta): dell'incantatore rimane soltanto più, quando appare, la consumata abilità. Ora ha abbandonato queste favole più o meno equatoriali; è andato a rinfrescarsi nei mari del Nord. Troverà, fra i candidi icebergs, un altro «Ombre bianche»? Se sì, attendiamoci poi allora un altro «Trader Horn» e un altro «Tarzan», altrettanto puntuali fra gli esquimesi.

m. g.

Pesi massimi del ring e del palcoscenico

Erminio Spalla, l'autore de I pugni del Signor Spaghetti, fotografato fra i suoi interpreti: Mario Casaleggio ed Eugenio Testa.

Concerto Respighi

La direzione della Società Pro cultura femminile, sezione musicale avverte i soci che domani scade il tempo utile per ritirare il biglietto di ingresso per il concerto Respighi al teatro di Torino la sera di venerdì 6 gennaio. Questo concerto è in abbonamento per i soci della sezione musicale.

Una matinée al «Regio» con *La Sonnambula*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«In accoglimento delle numerose richieste pervenute, la direzione del «Regio» ha stabilito di dare venerdì, ricorrenza dell'Epifania, una matinée alle ore 15, fuori abbonamento ed a prezzi ridotti, con *La Sonnambula*. L'opera di Bellini, diretta da Umberto Berrettoni, avrà i consueti principali interpreti: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita e Umberto Di Lelio. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina, mercoledì, alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

Stasera, alle ore 21, *Un ballo in maschera* in rappresentazione a prezzi popolari, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tomei. Giovedì riposo.

Gli abbonamenti al Teatro di Torino per la stagione sinfonica dell'Eiar

Domani sera, 4 corr., si chiudono gli abbonamenti a tutti i sedici concerti sinfonici dell'Eiar al Teatro di Torino. Restano invece aperti gli abbonamenti a soli quattordici concerti, dai quali sono esclusi quello inaugurale diretto da Ottorino Respighi e quello che vedrà sul podio direttoriale Igor Strawinsky. I pochi posti ancora disponibili per il concerto del maestro Respighi, che avrà luogo la sera del 6 corr., sono in vendita, a partire da giovedì mattina, al chiosco Stipel in piazza Castello.

Parigi che dorme al «Vittorio»

Al «Vittorio Emanuele» la Compagnia d'operette «Città di Milano» ha rappresentato ieri sera, davanti ad un folto pubblico, *Parigi che dorme*, scene di vita notturna, in tre atti, di Carlo Lombardo. Una lieve trama, punto originale e di dubbio buon gusto (si tratta delle solite vicende che si svolgono nei bassifondi della malavita), dà motivo all'autore del lavoro di presentare una serie di quadri, decorosamente allestiti, in cui si alternano spunti comici ed elementi patetici. Il Lombardo ha rivestito il libretto di una musica colorita e vivace, benchè non del tutto originale. La esecuzione, da parte di tutti gli attori della Compagnia, è stata buona ed efficace. Fine cantante la Raffaelli, vivace ed elegante la soubrette Valescu, sobrio e corretto il tenore André, simpatico e brioso il Finocchi, spassoso il Gravina, a posto gli altri. Il pubblico ha applaudito ad ogni calare di velario, richiedendo che fosse bissato il finale del secondo atto e qualche altro pezzo. Da stasera *Parigi che dorme* inizia le repliche.

La Compagnia Palmer al Chiarella

AL CHIARELLA debutterà prossimamente la Compagnia italiana «Palmer» diretta da Anton Giulio Bragaglia, Camillo Pilotto, Luciano Ramo, Peter Scharoff, Iwan Schmith. La Compagnia rappresenterà, nel corso della stagione, le seguenti produzioni: *Un albergo sul porto* di Ugo Betti, *Notturno del tempo nostro*, di Giuseppe Bevilacqua, *Primo e secondo segnale* di Gian Capo, *Gli innamorati* di Carlo Goldoni, *Tristi amori* di Giacosa, *Gli ipocriti* di S. Giovaninetti, *Mario e Maria* di Sabatino Lopez, *Due sorelle* di G. Rocca, *Joe e C.* di Hjalmar Bergman, *Zio Vania* di Anton Cekoff, *Attenti alle donne truccate* di Barcaccia Billa, *Famiglia Barrett* di Rodolfo Besier, *In ogni matrimonio* di Cecil Chesterton e Ralph Neal, *La ballerina del re* di Rudolf Presber e Leo Walter Stein, *Cristina* di Arturo Schnitzler, *Battaglia di dame* di E. Scribe, *L'adolescenza di una regina* di Sil-Vara.

I pugni del signor Spaghetti al «Balbo»

Al «Balbo» la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'annunciata novità *I pugni del signor Spaghetti*, commedia musicale in tre atti di Erminio Spalla, ex-campione pugilista.

STATO CIVILE

3 Gennaio 1933 - Anno XI

NASCITE 29: maschi 19; femmine 10.

MORTI 30: Trogolo Anna, m. Pallard, di anni 72, di Strambino Romano, casalinga, via Colli, 55 — Torre Luigia ved. Vercelli, id. 87, di Brusasco, casalinga, corso Francia — Minetti Angelo fu Giuseppe, id. 45, di Casale Monf., meccanico dentista, via Sant'Agostino, 25 — Gesti comm. Francesco Celestino fu Antonio, id. 81, di Saluzzo, pensionato, via Principe Tommaso, 14 bis — Giocco Agnese ved. Turello, id. 83, di Alba, agiata, via Fossata, 26 — Troffo Carlo fu Domenico, id. 62, di S. Mauro Torinese, muratore, piazza Bermuda, 2 — Carrera Ermanno di Francesco, di giorni 1, di Torino, via La Chiuse, 29 — Gallo Adolfo di Luigi, d'anni 25, di Torino, falegname, via Villarfocchiardo, 30 — Bergesio Rosa ved. Forderi, id. 76, di Collegno, pensionata, via Desana, 19 — Lago Maria ved. Bissoglio, id. 88, di Torino, casalinga, via Vittorio Amedeo, 17 — Inguili Margherita ved. Ravinale, id. 87, di Cherasco, casalinga, via Sesana, 7 — Molinari Angela Luigia ved. Gabutti, id. 97, di Torino, agiata, corso Galileo Ferraris, 131 — Verego Eleonora fu Francesco, id. 38, di Milano, impiegato, via Francesco Dagnolo, 14 — Vercelli Emma di Cosimo, di mesi 21, di Torino, via Art. Spito, 18 — Barberis Maria m. Asario, d'anni 38, di Torino, casalinga, strada Settimo, 386 — Cuccino Secondina di Severo, id. 84, di Carrosio Castellio, casalinga — Zabona Carolina ved. Allario, id. 64, di Torino, casalinga — Berta Antonia ved. Ale, id. 66, di Castoira, casalinga — Cocco Sibilla m. Vanini, id. 58, di Germania, casalinga — Morpurgo Emma ved. Capitelli, id. 56, di Trieste, benestante — Ponnazio Giuseppe fu Carlo, id. 41, di Bire di Chieri, sagrestano — Lisa Giovanni Batt. fu Bartolomeo, id. 79, di Airasca, fonditore — Agnelletti Vittorina di Ferdinando, id. 1, di Nichelino — Santhià Pietro fu Giovanni Batt., id. 81, di Monastero, giardiniere — Sburlati Maria fu Guido, id. 62, di Acqui, casalinga — Deuse Caterina ved. Cane, id. 66, di Govone, casalinga — Lesari Maria Teresa ved. Quagliotti, id. 65, di Crema, agiata — Borello Carolina di Paolo, id. 37, di Castiglione Tinella, casalinga — Andriani Carlo fu Luigi, id. 73, di Cuneo, caffettiere — Brambilla Enrica ved. Missola, id. 75, di Castino di Faroni, casalinga.

A domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 4.

La circolazione a Torino

Una interessante e recente statistica ci consente di avere finalmente dei dati abbastanza precisi sulla intensità della circolazione dei veicoli e dei pedoni nelle differenti vie della città. Una tra queste è venuta progressivamente ad occupare uno dei primi posti nella graduatoria: via S. Francesco d'Assisi, dove specie all'altezza del numero 11, è sempre intensissima l'affluenza degli acquirenti delle ottime stoffe e degli inimitabili soprabiti e vestiti confezionati, dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Piccola sartoria in fiamme

Verso la mezzanotte scorsa i pompieri della Caserma della del Lingotto vennero richiesti da alcuni inquilini della casa n. 8 di via Vincenzo Monti. Si era sviluppato un incendio nel laboratorio di tal Severino Fogliasso, che è situato in un locale al pianterreno di detto stabile. Il sarto, che abita in una stanza attigua, era assente, essendo uscito per trascorrere fuori la serata. Giunti sul posto al comando del maresciallo Maletto, i pompieri trovarono l'opera di spegnimento già iniziata da inquilini e da passanti, e con mezz'ora di lavoro riuscirono ad estinguere completamente il piccolo incendio.

I danni, calcolati in circa 2500 lire, non sono coperti da assicurazione.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (stagione lirica). — Ore 21: «Un ballo in maschera» di Verdi (popolare).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Non ti conosco più» di Aldo De Benedetti.

CHIARELLA (Compagnia Ital. Tebo Mari). — Ore 21,15: «Il bacio davanti allo specchio» di Ladislao Fodor.

VITTORIO EM. (Compagnia operetta «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Parigi che dorme» di Carlo Lombardo.

BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «I pugni del signor Spaghetti» di E. Spalla (novità).

ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lasciati servire da me!» di E. Lovazzano; musica di Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia» bizzarria.

MAFFEI: Ore 21,15: Osteria 3 merli. Rivista Ripp. Sono valevoli le riduzioni.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 14-19,30: Mostra dei quadri e silografie del pittore Parchetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 16 alle 18,30 lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Y.M.C.A. (via Magenta, 4). — Mostra personale pittore E. Marmo; ore 10-12, 14-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il Principe d'Arcadia. Liana Haid.
VITTORIA: «La tavola dei poveri». Film Cines con Raffaele Viviani e Leda Gloria.
ITALA: «L'Armata azzurra». Film Cines.
SPLENDOR: Cervasi modella. Poltrone L. 3.
IDEAL: «Vincitore» e «Navigatori abissi».
ALPI: «Condannata». Elissa Landi.
STATUTO: Arsenio Lupin. J. e L. Barrymore.
BORSA: «Piccola emigrante». J. Gaynor.
PRINCIPE: «Le luci della città» e Varietà.
AMBROSIO: Hallò Parigi!... Hallò Berlino!... Josette Day, Wolfgang Klein, 3, 5 e 4.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: Comunicati dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. — 20,30: Dischi. 20,55: Com. dell'Enit. — 20,15: Conversazione medica. — 20,30: «L'ottava moglie di Barbablù» commedia in 3 atti di A. Savoir. - Dopo la commedia: Jazz.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Martedì mattina, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, serenamente ha chiuso la sua vita tutta di lavoro il

Maggiore Stevano Cav. Vincenzo

d'anni 88

Ne danno il triste annunzio i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 15 partendo dalla sua abitazione, via Cravetta, 14.

Per volontà del caro Estinto non fiori nè discorsi. (463

Savigliano, 3 gennaio 1933-XI

Impr. Pompe Funebri Marengo, Savigliano

Agli illustri personaggi, ai potenti ed agli umili amici, a tutti i buoni che compresero e divisero un sacro dolore e diedero largo tributo di cordoglio con presenza parole, scritti, fiori a

Giovanna Mirgoni ved. Milanesio

vada la benedizione della Mamma e la commossa riconoscenza dei figli, delle figlie, che nell'obbligato collettivo grazie mettono intero l'animo grato.

La Ditta S. A. Margherita Milanesio di Torino e Fratelli Milanesio di Cerrina uniscono il loro grazie per l'indimenticabile imponente dimostrazione di stima e di affetto.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e laboriosa vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, spegnevasi serenamente la cara esistenza del

Cav. Francesco Castellino

Industriale

La figlia Matilde con il marito Cassagora ing. Edoardo; i nipoti Liliana e Dino, i cognati Enrico e Rolando Gesel, i parenti tutti, con la signorina Amalia De Federicis, che durante il periodo della malattia lo ha assistito con affetto e abnegazione, partecipano con l'animo angosciato la dolorosa perdita.

UNA PRECE

Roma, 2 gennaio 1933 - A. XI.

Via Cesare Battisti, 132.

Valga la presente come di partecipazione personale.

On. Fun. Mascatelli e Rossi, via Cavour 349 Telef. 84-871 - Nott. 34-070.

Le famiglie Rolando, Carpignano, Martini, Demichelis, Giraudi ringraziano riconoscenti tutte le gentili persone che con scritti e con l'accompagnamento della cara Salma all'estrema dimora si associarono al loro grande dolore per la perdita dell'amatissima

Martini Domenica in Rolando

Ringraziano in modo speciale Suor Andreina Terziaria Francescana e la fedele Giovannina che l'assistettero amorosamente durante la malattia.

La messa di requiem verrà celebrata lunedì 9 corr. alle ore 10 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Confortata dalla Fede, nella cristiana rassegnazione pel travaglio di lunghe sofferenze, lasciava questa vita, che su me madre, sposa, maestra, trascorse in tanta nobiltà

Giovannina Salza n. Montanaro

Ne danno la partecipazione con l'animo angosciato il marito cav. Attilio con le sue creature Adriana ed Enrico; la suocera Adelia, le cognate: Dina e Carmen Salza, Pierina Rolando col figlio Avv. Luciano Salza, gli zii e i cugini. I funerali seguiranno da corso Regina Margherita 218 giovedì 5 corr., alle 14,30. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente rendeva l'anima a Dio

Benedetto Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie Cornagliotto Maddalena, il figlio Riccardo, i fratelli, i cognati e parenti tutti. La Salma verrà trasportata a Beviglasco ove avranno luogo i funerali giovedì 5 corr., alle ore 15.

Torino, Via Foscolo 11.

(Castellano, Tel. 41-283 - Primo Stab. Ital.)

CLOTILDE SEGRE BELLOM

profondamente toccata dall'unanime rimpianto e dalla sentita parte presa al suo infinito dolore da conoscenti ed amici del suo indimenticabile Fratello

Cav. Felice Bellom Segre

porge, anche a nome dei parenti tutti, i più vivi ringraziamenti a quanti vollero onorare coll'ultimo tributo d'affetto, di presenza o con scritti, la memoria del suo Caro Estinto e chiede venia se è impedita dal suo stato d'animo di dimostrare individualmente la sua riconoscenza. (10150

Nel 10° anniversario della morte di

Ludovico Merlo

il figlio, con la moglie ed i figlioli, ed i parenti tutti, invitano i conoscenti a pregare con loro il giorno 5 alle 9, nella Chiesa di S. Giuseppe, via Santa Teresa. 10150

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il Centenario di Pedro de Alarcón

autore del *Cappello a tre punte*

La Spagna celebrerà quest'anno il centenario della nascita di Pedro de Alarcón (1833-91) autore de «Il Cappello a tre punte» (El Sombrero de tres picos), uno dei capolavori del romanzo moderno. Di quest'opera sarà edita prossimamente dall'U.T.E.T. nella collezione «I Grandi Scrittori Stranieri», diretta da S. E. Arturo Farinelli — una versione italiana del nostro collaboratore Camillo Berra.

In un caldo pomeriggio autunnale, il Corregidor s'avvia, ad ora inconsueta, al mulino, sperando di trovarvi sola la bella Frasquita. Ma i mugnai l'hanno avvistato dal loro giardino: Lucas si nasconde tra il fitto fogliame d'un pergolato sul cui è salito a cogliere uva, mentre Frasquita si prepara a ricevere il maturo dongiovanni.

Protagonisti del romanzo — che si svolge in una piccola città andalusa, all'alba dell'Ottocento, e che da premesse boccaccesche conclude... senza conseguenze per la morale — sono il furbo mugnaio Lucas, il vecchio e libertino Corregidor locale, a lui rivale in amore... ed in deformità, e la famosa moglie di Lucas, Frasquita, e l'austera Corregidora.

— Dio ti conservi, Frasquita... — disse il Corregidor a mezza voce, comparendo sotto il pergolato e camminando in punta di piedi.

— Com'Ella è buono, signor Corregidor! — rispose la donna con voce naturale, facendogli mille riverenze. — Vostra Signoria da queste parti a quest'ora! E col calore che fa!... Suvvia, Vostra Signoria sieda!... Qui fa fresco. Come mai Vostra Signoria non ha aspettato gli altri signori? Qui sono già preparate le loro seggiole. Stassera aspettiamo monsignor Vescovo in persona, che ha promesso al mio Lucas di venire ad assaggiare le prime uve della pergola. E come sta Vostra Signoria? E la Signora?

Il Corregidor era rimasto turbato. La sospirata solitudine in cui trovava la sora Frasquita gli pareva un sogno od un laccio tesogli dalla sorte avversa per farlo cadere nell'abisso d'un disinganno.

Si limitò, perciò, a rispondere:

— Non è così presto come credi... Saranno le tre e mezzo.

In quell'istante il pappagallo strillò.

— Sono le due e un quarto — disse la navarrese, guardando negli occhi il madrilegno.

Questi tacque, come reo convinto che rinunzia alla difesa.

— E Lucas? Dorme? — domandò dopo un istante.

Dobbiamo avvertire, a questo punto, che il Corregidor, come tutti quelli che non hanno denti, parlava con una pronunzia fievole e sibilante, come se stesse mangiandosi le labbra.

— Sicuro! — rispose la sora Frasquita. — Quando giunge quest'ora, si addormenta nel primo luogo dove lo coglie il sonno, anche se fosse sull'orlo d'un precipizio.

— Ebbene, senti... lascialo dormire! — esclamò il vecchio Corregidor diventando più pallido di quel che era. — E tu, mia cara Frasquita, ascoltami... senti, vieni qua... Siedi qui, vicino a me... Ho molte cose da dirti...

— Eccomi seduta — rispose la mugnaia, afferrando una sedia bassa e piantandola di fronte al Corregidor, a brevissima distanza da quella di lui. Seduta che fu, Frasquita gettò una gamba sull'altra, piegò il corpo in avanti, appoggiò un gomito sul ginocchio della gamba accavallata ed il viso fresco e bellissimo su d'una delle mani, e così, con la testa un poco inclinata di fianco, col sorriso sulle labbra, con le cinque fossette in moto, con le serene pupille fisse sul Corregidor, aspettò la dichiarazione di Sua Signoria. La si sarebbe potuta paragonare a Pamplona in attesa d'un bombardamento.

Il poveruomo volle parlare, ma se ne rimase a bocca aperta, estatico, dinnanzi a quella imponente bellezza, dinnanzi a quello splendore di grazia, dinnanzi a quella formidabile donna, dal colorito alabastrino, dalle carni lussureggianti, dalla bocca pura e ridente, dagli occhi azzurri ed impenetrabili, che sembrava creata dal pennello del Rubens.

— Frasquita!... — mormorò finalmente il rappresentante del Re, con languido accento, mentre la sua faccia avvizzita, madida di sudore, risaltando al disopra della gobba, esprimeva un'immensa angoscia — Frasquita!...

— Sono io — rispose la figlia dei Pirenei. — Che cosa c'è?

— Quello che tu vuoi... — disse il vecchio con tenerezza infinita. —

— Ebbene quello ch'io voglio... — riprese la mugnaia. — Vostra Signoria lo sa già. Quello ch'io voglio è che Vostra Signoria nomini segretario del Municipio della città un mio nipote che ho ad Estella... e che così potrà andarsene da quelle montagne dove sta passando molti dispiaceri.

— Ti ho detto, Frasquita, che questo è impossibile. L'attuale segretario...

— E' un ladro, un ubbriacone, una bestia!

— Eh, lo so bene! Ma ha buoni appoggi tra gli assessori a vita e non ne posso nominare un altro senza il consenso della Giunta. Se no, mi espongo...

— Mi espongo!... Mi espongo!... A che cosa non ci esporremmo noi, compresi i gatti di casa, per Vostra Signoria?

— Mi vorresti bene a questo prezzo? — balbettò il Corregidor.

— No, Signore, io voglio bene a Vostra Signoria disinteressatamente.

— Donna mia, lascia stare i titoli. Dammi del lei o come ti piace. Mi vorrai bene, dunque? Di'.

— Non le ho detto che gliene voglio già?

— Ma...

— Non c'è cosa che tenga. Lei vedrà che bel giovanotto e che uomo dabbene è mio nipote!

— Tu sì che sei bella, Frasquita!

— Le piaccio?

— Se mi piaci!... Non c'è una donna come te!

— Ebbene, guardi!... Qui non c'è nulla di posticcio — rispose la sora Frasquita tirando su completamente la manica della sua veste e mostrando al Corregidor il resto del suo braccio, degno d'una cariatide e più bianco d'un giglio.

— Se mi piaci!... proseguì il Corregidor. — Di notte, di giorno, a tutte le ore, in ogni luogo, non penso che a te!...

— Ma come? Non le piace la signora Corregidora? — domandò la sora Frasquita con sì mal finta compassione, che avrebbe fatto ridere un ipocondriaco. — Che peccato! Il mio Lucas mi ha detto che ha avuto il piacere di vederla e di parlarle quando è andato ad aggiustare l'orologio della camera da letto e che è molto bella, molto buona e di modi assai gentili.

— Non tanto! Non tanto! — mormorò il Corregidor con una certa amarezza.

— Invece, altri mi ha detto — proseguì la mugnaia — che ha un carattere assai cattivo, che è assai gelosa e che Vostra Signoria trema dinnanzi a lei più d'un ramoscello verde.

— Non tanto, donna mia! — ripetè don Eugenio de Zuñiga y Ponce de León, diventando rosso. — Nè tanto, nè tanto poco! La signora ha certamente le sue manie ma da questo a farmi tremare c'è molta differenza. Io sono il Corregidor!

— Ma insomma! Lei le vuol bene o non gliene vuole?

— Ti dirò... Io le voglio assai bene, o, per dir meglio, gliene volevo prima di conoscerti. Ma da quando ti ho vista, non so che cosa mi accade, e lei stessa s'accorge che mi accade qualcosa... Ti basti sapere che oggigiorno, accarezzare il viso di mia moglie mi fa lo stesso effetto che accarezzare il mio... Vedi bene che non posso amarla più nè sentir meno di così! Mentre che per toccare questa mano, questo braccio, questo viso, questa vita, darei anche quello che non ho.

Così dicendo il Corregidor tentò d'impadronirsi del braccio nudo che la sora Frasquita gli andava passando e ripassando sotto gli occhi con fare distratto; ma ella, senza scomporsi, stese la mano, toccò il petto di Sua Signoria con la pacifica violenza e l'inflessibile rigidezza della tromba d'un elefante e lo mandò a gambe levate con la sedia e tutto.

— Ave Maria Purissima! — esclamò allora la navarrese, ridendo a più non posso. — A quanto vedo questa sedia era rotta...

— Che accade laggiù? — esclamò in quel momento zio Lucas, sporgendo il suo brutto viso di tra i pampini della pergola.

Il Corregidor era ancor steso al suolo, rivolto all'insù e guardava con terrore indicibile quell'uomo che appariva in aria rivolto all'ingiù.

Si sarebbe detto che Sua Signoria fosse il Diavolo, vinto non da San Michele ma da un altro Demonio infernale.

— E che vuol che accada — si affrettò a rispondere la sora Frasquita. — Accade che il signor Corregidor ha messo la seggiola in bilico, si è dondolato ed è caduto...

— Gesù, Giuseppe e Maria! — esclamò a sua volta il mugnaio. — E si è fatto male Sua Signoria? Vuole un po' d'acqua e d'aceto?

— Non mi son fatto nulla — disse il Corregidor, alzandosi come potè. Ed aggiunse a bassa voce, ma in modo che la sora Frasquita potesse udirlo:

— Me la pagherai!

— In cambio Vostra Signoria ha salvata la vita a me — rispose zio Lucas senza muoversi dall'alto della pergola. — Figurati, moglie mia, che me ne stavo qui a contemplare le uve, quando mi sono addormentato sopra un intrico di sarmenti e di rami che lasciava degli spazi sufficienti perchè vi potesse passare il mio corpo. Perciò se la caduta di Sua Signoria non mi avesse svegliato così a tempo, oggi mi sarei spaccata la testa contro queste pietre.

— Ah sì... eh? — rispose il Corregidor. — Bene, bene, caro mio, mi rallegro... Ti dico che mi rallegro d'essere caduto!

— Me la pagherai! — aggiunse in seguito rivolgendosi alla mugnaia.

E pronunziò queste parole con tale espressione di rabbia concentrata, che la sora Frasquita si rannuvolò. Comprese chiaramente che il Corregidor si era spaventato dapprima, credendo che il mugnaio avesse udito tutto, ma che, ormai, persuaso che nulla avesse udito; giacchè la calma e la dissimulazione di zio Lucas avrebbero ingannato il più sagace, incominciava ad abbandonarsi a tutta la sua ira ed a concepire piani di vendetta.

— Andiamo! Scendi di lì ed aiutami a ripulire Sua Signoria che s'è tutto impolverato — esclamò allora la mugnaia.

E mentre zio Lucas scendeva, ella disse al Corregidor, dandogli dei colpi di grembiale sulla giubba e qualcuno anche sulle orecchie:

— Il poveretto non ha veduto nulla... Se ne stava addormentato come un ciocco.

Più di queste frasi, il fatto ch'esse erano state pronunziate a voce bassa, affettando complicità e segreto, produsse un effetto meraviglioso.

— Briccona! Sfacciata! — balbettò Don Eugenio de Zuñiga, con l'acquolina in bocca, ma brontolando ancora.

— Vostra Signoria mi serberà rancore? — replicò con civetteria la navarrese.

Il Corregidor, vedendo che la severità gli dava buoni risultati, provò a guardare la sora Frasquita tutto arrabbiato, ma s'incontrò col suo riso tentatore e con i suoi occhi divini, nei quali brillava la lusinga di una nuova supplica, e, sentendosi tutto fondere di dolcezza disse con accento bavoso e sibilante, in cui si rivelava più che mai l'assenza totale degli incisivi e dei molari:

— Dipende da te, amor mio!

In quel momento zio Lucas si calò dalla pergola.

— Fate la carità ad un disgraziato con moglie e figli.

Confessioni di Harold Lloyd: Le pedate che mi hanno dato la celebrità

L'attitudine a raccogliere a palate le scheggie e le ammaccature della vita è data spesso come la chiave del successo per un comico dello schermo.

Se la mia esperienza personale può servire di esempio, io posso testimoniare la verità di questa asserzione. Non mi ci è voluto molto tempo per scoprire che la strada che porta ai successi cinematografici è rocciosa! Io ho l'impressione di essere stato spinto alla celebrità a furia di pedate!

La prima caduta

Per esempio, una delle prime cose che appresi una volta entrato nello «studio» è forse la più importante che io abbia imparata e fu «come si doveva cadere». Io ero così ansioso di meritarmi l'ammissione in una troupe cinematografica che aspirai a essere calciato e schiaffeggiato. Breve, a essere iniziato a tutte le terribili tribolazioni dei bumps e dei brodies. Per quelle persone che ignorano il gergo di Hollywood, chiarisco subito che bumps e brodies sono due termini di «studio» che designano le cadute: e l'artista che le eseguisce è un bumper.

Feci i miei debutti come bumper nel 1914, con la vecchia compagnia Keystone, nella parte di un fruttivendolo italiano. Ero molto fiero della mia «composizione» ma il direttore non si interessava che a messo a che io somigliassi a un venditore ambulante italiano o a un pescatore norvegese. Accanto allo scenario una motocicletta doveva spaccare in due la mia bancarella carica di frutta ed io stesso dovevo eseguire una caduta ai margini della mia mercanzia.

Me la sarei cavata pulitamente o non sarei stato un attore che nella verticale?

Tale l'angosciosa questione che mi proponevo. Si trovava che le commedie di Keystone si componevano di una successione di cadute e che i «Keystoniani» si distinguevano per la perfezione che impiegavano nell'eseguirle. Veramente essi sapevano prodursi come nessuno, da Adamo ai nostri giorni.

La vettura dei frutti era mia ed era stata truccata. Essa si componeva di due pezzi. Si ruppe in due quando la motocicletta la investì di traverso e i frutti volarono in tutte le direzioni mentre io saltavo in aria per ricadere sulla nuca accanto ai cedri e alle banane, giusto all'istante critico desiderato dal direttore dello «studio» o dai suoi assistenti. Avevo finalmente vinto la prova... Una tale caduta è contrassegnata senza alcuna ragione plausibile, con un numero: [illegible]. Ordinariamente questa si inizia con una spinta che prende l'artista alla testa, egli salta in aria, eseguisce un mezzo salto pericoloso e atterra sulla nuca.

A quei tempi non mi accadeva mai di analizzare gli elementi comici dei films nei quali mi producevo, o di domandarmi se la mia parte poteva far ridere il pubblico. Ero troppo preoccupato ad acquistare quotidianamente la tecnica della clownerie cinematografica.

Che è il comico?

Quando considero il mio passato, dopo una lunga carriera di umorista, mi sembra che il pubblico riconosca il «tipo ridicolo» particolarmente in colui che attraversa tutta una serie di situazioni grottesche e, al fondo della sua debolezza, della sua fragilità, delle sue stesse assurdità, riesce poi a prendere la sua rivincita sulle circostanze. Il pubblico crede di ridere del personaggio, ma, in realtà, è di se stesso che si burla. Egli si tramuta nel personaggio dello schermo. Io ho cercato di dimostrare ciò in uno dei miei ultimi films. Recito la parte di un uomo pieno di speranze che viene a Hollywood per fare fortuna. Egli si innamora di una bionda, poi l'abbandona per una bruna e finisce con lo scoprire che esse non sono che la medesima donna. All'ultimo quadro le risa si smorzano e tutto scompare con me...

Per riuscire a far nascere il riso è necessario essere sinceri. Forse è questa sincerità che mi ha portato a mettere le mani in pasta e a incassare dei duri colpi anche nella realtà. Non posso ingannare il mio pubblico circa il valore dei miei procedimenti comici. Io devo essere ridicolo e, per conseguenza, disgraziato. Quando io partecipo ad un film è necessario che io soffra e, in generale, sono che gli spettatori si prevedono qualcosa che io, come personaggio, non posso prevedere. Prendiamo, per esempio, una scena in cui un guardiano negro mi dirige il getto di una lancia da incendio per evitarmi di cadere da un grattacielo. Grazie all'«occhio che vede tutto» della camera buia, gli spettatori sanno, molto prima di me, che la mia pseudo «discesa di salvataggio» è determinata da un argano che gira interminabilmente penzolandomi verso il suolo, volteggiando nello spazio, ad una velocità incredibile!

Mi si è chiesto sovente come faccio a trovare le mie burle e quali sono le formule della commedia «girata». Potreste benissimo anche chiedermi quale fu la lunghezza degli intrecci e l'importanza del loro sviluppo scenico! Non esistono regole precise nella composizione di una commedia comica. Non occorre l'esattezza matematica necessaria per costruire una corazzata o per riuscire una torta. Un trucco che potrebbe essere straordinario in un film può riuscire completamente peregrino in un altro. L'umore del pubblico è vario e capriccioso. Una volta egli liquiderà il comico più comunicativo. Un'altra volta egli domanderà delle stranezze più sottili. E' ciò che l'abile artista deve prevedere. Egli deve sapersi tenere a contatto con le reazioni del pubblico e anticipare sul mutamento dei suoi gusti.

La ricetta della varietà

Forse il migliore precetto per assicurare la fortuna di una compagnia comica è quello di variare costantemente il genere della favola, di introdurre nuovi tipi nel motivo diventato familiare al pubblico, di osservare una certa logica, anche quando si richiede un po' l'immaginazione da parte dello spettatore, e di arrestare lo sviluppo quando tende a precipitare nel volgare.

Troppi autori comici in erba commettono l'errore di immaginare situazioni fantastiche e inverosimili. Essi dimenticano che ciò che eccita la simpatia è, molto sovente, il complesso di quelle che si chiamano i «ricordi personali». Soltanto è necessario inserire delle situazioni [illegible] che provochino la sorpresa, come nelle vecchie farse, dove qualcuno si approssimava a una pentola bollente con cadere improvvisamente con i suoi vestiti della domenica.

Evidentemente c'è qualche cosa di tragico in ciò che compete all'individuo in questione, ma insomma, alla base di quasi tutte le storie comiche esiste qualcosa di tragico per qualcuno. E' soltanto quando i piccoli incidenti della vita vengono costruiti con un certo ritardo che si scorge in essi il lato comico.

I miei debutti di attore furono popolati di incidenti che mi hanno fatto molto ridere in seguito, ma, credete a me, a quei tempi essi mi parvero delle ben penose esperienze, tanto più che io credevo che queste terribili cadute dovessero per sempre essere il mio esclusivo vantaggio e che costituissero la mia sola ragione di essere nel cinematografo.

Lui: — *Aspetta un momento, cara, c'è il mio sarto che passa...*
Lei (piena di tatto): — *Perchè mai non lo vuoi incontrare?*
Lui: — *Vedi, mi deve ancora dare la ricevuta del pagamento per il mio ultimo vestito.*

Traccie di una città romana rinvenute in Macedonia

Roma, 4 sera.

Si ha notizia da Sofia che nel villaggio di Sebbourmuli, nel distretto di Belsa, sarebbero state rinvenute traccie di una intera città romana. A seguito dei piccoli frammenti dovuti alle alluvioni, erano rotolate, sino al villaggio dalla vicina collina, alcune pietre dai contadini del luogo usate per una fontana. Le pietre sarebbero ricoperte di graziosissimi rilievi raffiguranti strali di viti e figure umane, oltrechè arricchite di molteplici iscrizioni che verrebbero, ad un primo esame, attribuite al primo secolo dopo Cristo.

L'inaugurazione del servizio radiotelefonico fra l'Italia e San Paolo del Brasile

Milano, 4 sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle 15,30, è stato inaugurato il servizio radiotelefonico tra San Paolo del Brasile e l'Italia. La prima comunicazione è intercorsa fra il grand'uff. Ugliengo, di Biella, cospicua personalità della nostra colonia a San Paolo, e la sua signora, ospite di un albergo cittadino. La comunicazione, chiarissima e perfettamente comprensibile, è durata quindici minuti. Da domani sarà aperto al pubblico l'uso del servizio radiotelefonico [illegible].

I LUNEDI' LETTERARI DI SAN REMO

Argomento migliore non poteva essere scelto dal professore Gallavresi per la riunione di apertura. Al pubblico tanto cosmopolita quanto raffinato egli ha parlato di un poeta caro agli Italiani in un episodio carissimo agli Inglesi: «Il soggiorno di Ugo Foscolo in Inghilterra».

Un maestro e una scuola

Onorare un antico Maestro ed in lui onorare la scienza, la dirittura morale, l'ammirabile modestia, il saldo fervido operoso amor di patria, è sempre cosa bella e commovente, che accomuna nella simpatia colui che ha saputo destare così nobili affetti e coloro che li hanno tradotti in alta manifestazione di riconoscenza.

Piace per questo il libro che Gaetano Gasperoni ha scritto intorno a Pio Carlo Falletti (G. GASPERONI: *Pio Carlo Falletti - Un maestro ed una scuola* - Torino, Paravia e C. - 1932), suo venerando maestro; ma non piace solo per questo. Movendo dalla semplicità di una introduzione, che spiega il riavvicinamento del discepolo memore, che l'alto ufficio ha condotto a Torino, al nobile vecchio tornato alla nativa città dopo il ritiro dall'insegnamento, Gaetano Gasperoni ricostruisce la vita e l'opera del Falletti e, nella vita e nell'opera di lui, ci fa rivivere tempi, ambienti, indirizzi di cultura, fervore di passione e di fede nei principali centri italiani di studi. E' più di un cinquantennio il periodo passato in rassegna; e in esso sono significativamente avvicinate le speranze, i dubbi, le volontà e gli ideali di due momenti storici, che Pio Carlo Falletti nella lunga esistenza ha avuto la sorte di vivere: l'Italia appena formata come Stato e l'Italia fascista.

Nato a Torino l'anno 1848 e quivi addottorato nel 1872, il Falletti andò a Firenze alla scuola di Pasquale Villari e fu discepolo che apprese non solo il metodo, ma la fede. Infatti «nella difficoltà dei tempi, nel disordine delle cose e nel contrasto dei pensieri — così scrive il Gasperoni — l'insegnamento del Villari assunse un particolare valore nazionale». Sempre pronto ad arricchire la già vasta cultura, il Falletti, professore di liceo a Sassari e a Siena, studia storia sarda e senese. Nominato nel 1884 alla cattedra di storia moderna all'Università di Palermo, chiamato nove anni dopo a Bologna, prodiga ovunque la sua nobile opera di maestro.

Con la sua fede profonda nella potenza dell'ideale, il Falletti aveva una virtù di suprema efficacia formatrice; ad essa accompagnava larghezza di vedute, serenità di giudizi, e una così piena capacità di coordinare tutti gli elementi concorrenti ad un risultato che nel trattare i più svariati argomenti come storico, sia negli scritti principali sia in quelli minori, mostra, rispetto ai tempi, una vera originalità di metodo e di concepimento.

Tutto questo mette ottimamente in rilievo il memore discepolo e intorno al Falletti, maestro, storico, promotore di studi, ricostruisce il ricco focolare di cultura formatosi nell'antico studio bolognese. Pregevolissimi per la copia delle notizie e per la vivezza della rievocazione, sono i capitoli, nei quali il Gasperoni narra le origini della «Biblioteca storica bolognese», promossa dal Falletti, encomiata dal Carducci, edita dallo Zanichelli, la quale doveva offrire ai giovani il modo di pubblicare i frutti delle loro ricerche intorno vicende bolognesi, e ricorda la rivista di storia e lettere intitolata «Romagna», prezioso centro di studi.

Intorno al Maestro, che insegna il metodo e infonde fervore, si è ormai formato un gruppo numeroso di giovani, che, nutriti alla buona scuola e prese le mosse dalla storia bolognese, vanno via via affrontando i più svariati problemi e recano in altre cattedre, in altri centri e, comunque, nell'adempimento del proprio ufficio, il fuoco sacro. Ed ecco nelle interessantissime pagine, che ricche note bibliografiche ed una eccellente appendice rendono preziose, l'autore seguir gli scolari del Falletti nel loro cammino ed illustrarne con succosa brevità le opere. Di Niccolò Rodolico, di Albano Sorbelli, del Carcereri, di Vito Vitale, di Umberto Santini e d'altri molti sono così passati in rapida, ma significativa rassegna i principali studi.

Tace completamente di sè il Gasperoni, ma non è giusto lasciare nell'ombra l'opera sua. Senza fare degli studi suoi una completa rassegna, voglio qui ricordare quelli che per il tempo e per la materia hanno maggiore attinenza alla feconda scuola bolognese del Falletti: «La storia e le lettere nella seconda metà del secolo XVIII» (Iesi, 1904), dal quale scaturì l'idea di un fondamentale studio sulla Scuola intellettuale del Settecento, cui egli si dedica da anni; «Vita e storia romagnola del secolo XVI» (Iesi, 1906); «Studi e ricerche» (Soc. ed. Dante Alighieri, 1910). Trattò con anima appassionata problemi educativi e politici nei volumi: «Pagine di fede» (Mondadori, 1923); «Per la nuova scuola d'Italia» (Vallecchi, 1927); «Il Fascismo nella scuola» (Mondadori, 1929); e nel primo centenario della morte del Mazzini pubblicò pei tipi dello Zanichelli un contributo intitolato «Giuseppe Mazzini».

Sappiamo inoltre che presto uscirà un suo libro «Colloqui d'anime», che conterrà frammenti di vita vissuta nell'amore e nel sacrifizio per la creazione del villaggio scolastico di Enego, di fronte al Grappa. Nè si può tacere della fervida attività del Gasperoni dedicata, come fondatore e direttore, dal 1904 al 1916, della ricordata Rivista «La Romagna», che raccolse gli studiosi di quella terra e ne coordinò il lavoro. Appunto nell'intervenire ad onoranze a F. Rocchi e F. Vendramini, promosse dalla Rivista nel 1910, il Falletti pronunciò parole, che mi sembrano particolarmente atte ad esprimere l'intimo sentimento di poesia, che emanava dal suo animo, e la profonda vita interiore. «Oggi, o Romagnoli, rendete omaggio all'opera che non attende nè cerca compensi; a quell'idea e forza arcana che rende dolce il dovere. Come nell'arsura estiva cerchiamo ristoro nelle acque limpide e fresche d'ombreggiato fonte, così in certi momenti della vita dei popoli giova al continuato progresso civile ritemprare gli spiriti nei lavacri puri dell'ideale». Così ha fatto il Gasperoni, che dalle cure quotidiane ed intense dell'alto ufficio ha voluto distaccarsi un momento, rituffandosi nelle memorie della gioventù ispiratrici di fede e d'entusiasmo a tutta la vita; e mentre ha modestamente lasciato nell'oscurità se stesso, ha offerto col suo libro non solo un simpatico tributo di devozione e d'amore al vecchio Maestro, ma un documento egregio del movimento culturale e spirituale d'Italia, presentato nel modo più eloquente e più vivo.

R. QUAZZA.

Mortale incidente di strada causato dalla nebbia

Napoli, 4 sera.

Un'automobile, proveniente da Roma, sulla strada di Capua ha investito in pieno, alle cinque di stamane, un carretto, uccidendo il cavallo che lo trainava e il conducente che lo guidava, tale Mario Damasco, di 58 anni. L'incidente è avvenuto a causa della densa nebbia, che rendeva faticosissima la visibilità anche a pochi metri di distanza.

Il più vecchio collaboratore di Marconi morto a Southampton

Londra, 4 sera.

Guglielmo Marconi ha perduto ieri il suo più vecchio e fidato collaboratore, G. S. Kemp, morto a Southampton all'età di 78 anni. Il Kemp, che era stato prima ufficiale di marina e ingegnere dei telegrafi inglesi nel 1896, quando Marconi venne con la sua invenzione in Inghilterra e si accingeva a dimostrarne il funzionamento ai rappresentanti del governo britannico, gli fu assegnato dal governo stesso quale assistente. Da allora egli non ha più lasciato l'inventore. Il Kemp è stato con Marconi nella Terranuova quando si fecero i primi esperimenti di radiotelegrafia attraverso l'Oceano, e ultimamente con lui ha compiuto nuovi tentativi con onde della lunghezza di meno di un metro. Si ricorda che tali onde furono usate negli esperimenti di [illegible] anni fa.

L'amica: — *Devi trovare la radio qualche cosa di meraviglioso qui in campagna...*
L'ospite: — *Certo. Specialmente da quando mio padre ha la gotta* [illegible]

Bellezza inglese

Fiori intonati al colore dei capelli: è la grande voga corrente nei saloni britannici. Una delle dame che ha più indovinato nella scelta del « fiore » è Lady Philip Kindersley coi suoi crisantemi oro pallido e i suoi capelli platino-dorato.

Bellezza tedesca

In Germania, invece, c'è la moda di accoppiare al color dei capelli il colore della pelliccia: ed ecco, a destra, la vincitrice di un concorso del genere indetto a Berlino. C'è però da dubitare che fra le pellicce prescelte vi sia mai una volpe argentata.

SCENE DELLA VITA CITTADINA

Il mercato dei mercati: PORTA PALAZZO

Porta Palazzo: ventre e bazar di Torino. Vi si trova di tutto. Accanto al rinnovato mercato del pesce, a quello dei fiori, degli abiti, delle frutta, delle carni macellate, prosperano e si moltiplicano i piccoli e più disparati commerci individuali, che occupano i viali e le stradette contigue, danno al popolarissimo rione una perenne e caratteristica animazione. Ma non è solo il « Balôn », dove si [illegible] tastano e si stendono al sole le più impensate merci d'occasione, i più curiosi e sconquassati ferrivecchi, a costituire il punto più interessante della zona: in tutte le adiacenze della piazza si possono cogliere aspetti e scenette della vita cittadina d'ogni giorno. L'obbiettivo del nostro reporter fotografico ha fissato in questa pagina alcuni gustosi quadretti. [illegible] a sinistra è la [illegible] dei balocchi a buon prezzo, dinanzi alla quale un bimbo si sofferma desideroso e pensoso sulla scelta da fare; sotto è un popolare emporio di pantofole di feltro che attira l'attenzione di quanti e quante amano il soffice tepore delle estremità; a destra, sotto, è il banco delle terraglie, paradiso delle parsimoniose massaie; in alto a destra infine si vede un classico imbonitore che decanta al pubblico le meravigliose proprietà di qualche suo specifico, e, presi nel turbine della sua irresistibile loquela, sostano incantati donne ed operai, soldati e ragazzi.